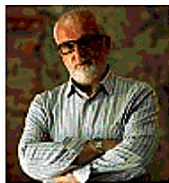


# Eventi

**La guida**  
Dal 5 al 15 luglio  
E la nuova direzione  
guarda al mondo



Cambio al vertice del **Mittelfest**, che dal 2018 e per altri due anni sarà diretto da Haris Pašović (nella foto), pluripremiato regista teatrale di Sarajevo che intende recuperare la vocazione internazionale delle origini. La manifestazione, nata nel 1991, rappresenta una delle più prestigiose vetrine della prosa, della musica e della danza dell'area Mitteleuropea, tra l'Europa centrale e i Balcani. Quest'anno si svolgerà a **Cividale del Friuli** dal 5 al 15 luglio con un programma intitolato ai Millennials, i giovani del nuovo millennio. **Mittelfest** ha come suoi sostenitori la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Cividale, CivBank, Ert FVG, Società filologica friulana (soci dell'Associazione **Mittelfest**) e dal MIBACT, Fondazione Friuli, Promoturismo FVG, Camera di Commercio di Udine. Per informazioni: [www.mittelfest.org](http://www.mittelfest.org)

**L'appuntamento** Torna la grande rassegna di Cividale, che conferma un orizzonte internazionale. Lo spettacolo della polacca Górnicka è un atto d'accusa verso i sovranismi che riaffiorano in Europa. E un invito alla solidarietà tra i popoli

## I RISVEGLI DEI DEMONI

**MITTELFEST, INNO ALL'AMORE**  
**IL TEATRO COME ANTIDOTO**  
**AI (RI)NASCENTI NAZIONALISMI**

di **Giuseppina Manin**

**S**i comincia con un Inno all'amore da brividi. Perché l'amore cantato in coro da 33 uomini e donne di età ed etnie diverse è quello degli inni nazionali, delle marce militari, delle litanie religiose, volto a esaltare un piccolo mondo chiuso in se stesso, una patria fatta di persone simili tra loro. Un modello alla Matrix, dove tutti somigliano a tutti e il diverso e lo straniero è visto come una minaccia all'ordine, alla sicurezza, alla tutela di valori comuni. «Corpi estranei, da tenere fuori dai confini, da eliminare in nome di una terra madre, feroce e ingenerosa» conclude con ironica amarezza Marta Górnicka, ideatrice e regista polacca del dissonante e provocatorio «Hymn to Love»,

### La regista

«L'Europa perde i suoi ricordi più neri. E quindi è destinata a ripetere gli stessi errori di ieri»

che giovedì 5 luglio al Teatro Ristori di Cividale aprirà il **Mittelfest** stavolta dedicato, per volere del neo direttore artistico Haris Pašović, ai Millennials. Una generazione nata a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio della nuova era, a cui appartiene anche Górnicka. Che però ben conosce la lezione di geni quali Tadeusz Kantor e Pina Bausch e la mette pratica in modo originale, usando la forza collettiva di un coro, capace come nella tragedia greca di agire e commentare la realtà. «Il coro è l'eroe del mio spettacolo, è lo specchio di una comunità — dice —. Non inteso come massa ma insieme di diverse personalità

anche quando si esprimono all'unisono. Cantano le stesse parole ma ciascuno a modo proprio, in una polifonia di voci capace di svelare gli abissi dell'inconscio collettivo».

Declinato in variazioni vocali fino a formare un mostruoso «Canzoniere nazionale», vessillo di un'identità immaginaria. «E anche la metafora di un'Europa sempre più squassata da nazionalismi e xenofobie. Fomentati da quei leader che fanno leva sui peggiori istinti della gente, rifoderando con vocabolario osceno, paure e insicurezze ataviche».

Anche la lingua può diventare uno strumento di ideologia. «Dietro le intenzioni di mettere le cose in ordine, si nasconde il progetto di realizzare una patria-famiglia abitata solo dal nostro popolo, dove l'amore per il prossimo riguar-

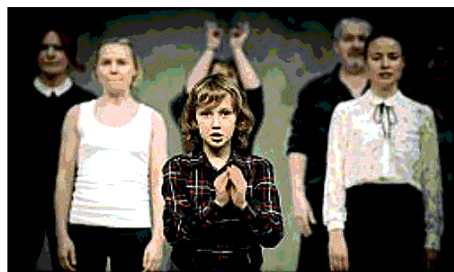
da solo chi fa parte della tua etnia, religione, cultura. Dimenticando l'insegnamento primo di Cristo, che il prossimo è l'altro da te». Ma come siamo arrivati a tutto questo?

La storia recente nulla ci ha insegnato? «L'Europa soffre di Alzheimer, sta perdendo i suoi ricordi. E quindi è destinata a ripetere gli stessi errori, gli stessi crimini. Lavorando a questo spettacolo ero ossessionata da un'immagine, quella dell'orchestrina dei campi di concentramento, che suonava marce, musica classica e arie da operette. E i prigionieri erano costretti ad accompagnare cantando. La musica ha avuto un ruolo importante nell'Olocausto, se n'è resa complice. La differenza è che stavolta l'orchestra non suona più ad Auschwitz ma vicino ai confini, in luoghi dove si stabilisce chi può passare e chi no, chi è adatto a vivere qui e chi è destinato a morire davanti al "cancello del paradiso"».

### Chi è



● **Marta Górnicka**, attrice, cantante e regista polacca, è considerata un'artista radicale e innovatrice che non rinnega le radici nell'arte classica. Nel suo «Hymn to Love» riflette attraverso il coro sulla responsabilità personale e sul rapporto con i nazionalismi



L'inaugurazione **Mittelfest** aprirà con «Hymn to Love» di Marta Górnicka (5 luglio)

## Lo sguardo sui Millennial come «mattoni» del futuro

Da Perceval a Ricci/Forte. Pašović: incrocio di lingue

di **Laura Zangarini**

**U**n festival di confine che guarda all'Europa. Per intrecciare il programma di **Mittelfest**, il neo direttore artistico, il regista bosniaco Haris Pašović, ha tenuto la barra dritta su due punti cardine: portare a Cividale del Friuli (dal 5 al 15 luglio) la migliore arte internazionale e «la meglio gioventù», la generazione del nuovo millennio che dà il titolo alla rassegna, Millennials. «Metà dell'Europa è fatta di giovani al di sotto dei 40 anni, cresciuti dentro l'Unione, con una moneta unica, senza confini e con una consapevolezza globale — spiega Pašović —. Il tema dei Millennials è oggi uno dei più importanti: questa generazione rappresenta il futuro, ma quanto la conosciamo davvero?». Incrociare linguaggi diversi, contaminare le discipline all'insegna del crossover: questo il segno del festival. Che aprirà il 5 luglio con **Hymn to Love**, concerto-spettacolo diretto

dall'artista polacca Marta Górnicka, il cui personaggio principale è il Coro; e con **Winterreise**, viaggio musicale attraverso il dolore esistenziale dell'umanità ideato e diretto da Kornél Mundruczó del Proton Theatre di Budapest. L'opera di Schubert, ha raccontato il regista ungherese, «mi ha offerto un'opportunità speciale di pensare all'eterna estraneità dell'uomo. E di pormi una domanda: l'arte può essere un rifugio quando vengono messi in discussione i fondamenti della nostra vita?».

Tra gli appuntamenti, uno dei più attesi è con **Hunger** (6 luglio), che Luk Perceval ha basato su **Germinale** e **La bestia umana**, due racconti di Zola che gli hanno fornito il materiale attraverso cui raccontare nascita e conseguenze del capitalismo. **Tigermilk** (7 luglio), che il polacco Wojtek Klemm ha tratto dal racconto omonimo di Stephanie de Velasco, è prodotto dal Deutsche Theater Berlin, «un teatro unico in Europa — spiega Pašović —, che ha sviluppato un programma incentrato sui giovani e su temi e problemi legati ai ragazzi di oggi: rac-



Le prime Tra le numerose prime proposte dal festival ci sono «Hunger» di Luk Perceval (sopra, 6 luglio, a Udine) e «Winterreise» di Kornél Mundruczó (in basso, 5 luglio)

«Hymn to Love», già eseguito in molti Paesi d'Europa, dalla Germania alla Grecia all'Austria, è il terzo momento di una sua trilogia ispirata a «Madre Coraggio» di Brecht. «Un testo cardine. Brecht ci regala una figura di una madre imprenditrice, soldatessa, politica. Pronta a tutto per sopravvivere, anche a mandare a morire i propri figli, a spartire su di loro». Ma non sono più i tempi di guerra di Brecht.

«Oggi sono quelli della paura. Una paura alimentata dai politici che non risparmiano terminologie guerresche per suscitare l'odio per il "nemico". No, non abbiamo imparato nulla dalla storia. È orribile vedere i vecchi demoni che tornano come in un'antica tragedia e quei vecchi demoni non possono addormentarsi finché non bevono del sangue». I populismi dilagano, anche l'Italia rischia di esserne conquistata. I consensi per questo tipo di politica sono sempre più vasti. «La Polonia e l'Ungheria sono state le apripista della deriva. La Polonia ha rifiutato di accettare i rifugiati e ha negato anche il più piccolo gesto simbolico di sostegno. Quasi l'80% dei polacchi approva questa decisione del governo, e l'opposizione comincia già a parlare la stessa lingua». E l'Europa? Con tante defezioni, tanti irrigidimenti, che ruolo può ancora avere? «In un certo senso l'Europa non è più lì... Milioni di persone tentano di farsi strada verso la Madre Europa. Con grande coraggio per raggiungerla salgono sui barconi, affrontano mille pericoli. Ma la Grassa Madre Europa, circondata dalle acque, li respinge a riva. Di fronte a quello che sta succedendo in questi giorni nel Mediterraneo ho l'impressione che anche il mio Coro stia perdendo la voce. Davanti a gesti così disumani, non ci sono più parole».

### In città

● Chi arriverà a Cividale, segnata dal suo passato longobardo e franco, per seguire il festival, troverà vari spunti per arricchire il suo soggiorno. Tra i luoghi e i monumenti spiccano il Tempioetto Longobardo, il duomo di S. Maria Assunta, il ipogeo celtico, il Palazzo Comunale, il Monastero di S. Maria in Valle, il Ponte del Diavolo sul fiume Natosone e i numerosi palazzi nobiliari (De Nordis, Creigher-Canussio, Pontotti-Brosadolà). A tavola, sono da assaggiare brovada e muset (rape e cotechino), il frico con le patate e la Gubana, dolce a base di noci, uvetta, pinoli, zucchero e scorza grattugiata di limone

conta la danza ai margini dell'abisso di due teneri che finisce bruscamente nella realtà. **Il giardino dei ciliegi** (9 luglio) di Kepler-452, giovane compagnia in cui recita anche Lodo Guenzi, voce dello Stato Sociale sanremese, è, secondo il direttore di **Mittelfest**, «uno degli spettacoli più belli dell'anno», e il suo regista Nicola Borghesi «una forza potente tra i giovani registi europei». Della compagine italiana fanno parte anche i due **bad boy** del nostro teatro di ricerca, Ricci/Forte, che presentano **Tamerlan** (14-15 luglio) da Marlowe, spettacolo abitato da «due giovani criminali assetati di potere». Interpretato dalla nuova generazione di artisti di Bosnia, Erzegovina e Serbia, **What Would You Give Your Life For?** (13 luglio) di Pašović crea il ritratto teatrale di persone che hanno dato la vita per i propri ideali. Dalla Croazia ecco lo spettacolo più premiato nei Balcani, **Hinkemann** (12 luglio) di Ernst Toller, diretto da Igor Vuk Torbica; e invece targato Slovenia **Heros 2.0** (11-12 luglio), proposto dalla compagnia Moment Production Maribor.

Per la danza, doppio l'appuntamento con la coreografa ungherese Adrienn Hód e il suo ensemble Hodworks: presenteranno **Sunday e Solos** (8 e 9 luglio); mentre Josef Nadj e la compagnia slovena En Knap saranno presenti a **Mittelfest** con **Dark Union** (14 luglio). Tra i concerti, **Ragazzi del '99** (11 luglio), con la Ljubljana International Orchestra e musicisti italiani della Filarmonica di Sarajevo, commemora i giovani soldati di leva della Grande Guerra attraverso 99 musicisti Millennium (nati intorno il '90) di 20 Paesi europei.